

QUARESIMA MISSIONARIA 2007
SCHEMA ANIMAZIONE PER LE FAMIGLIE

5° SETTIMANA DI QUARESIMA: VIVIAMO L'ACCOGLIENZA

La preghiera sulla PAROLA

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Ti accogliamo, Signore!

Come amico, maestro, Signore

Ti accogliamo, Signore!

Come colui che non giudica, ma che accoglie per primo

Ti accogliamo, Signore!

Per imparare ad essere famiglia aperta ai bisogni del mondo intero

Ti accogliamo, Signore!

Per essere capaci di accogliere chi bussa alla nostra porta, chi è povero e non osa nemmeno chiedere, chi è diverso da noi

Ti accogliamo, Signore!

Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Gesù non condanna la donna che tutti volevano lapidare: la accoglie, le ridona speranza, le apre davanti un nuovo cammino. Perché accolta, questa donna ritrova dignità e coraggio; perché accolta questa donna ritrova fiducia in se stessa e nella vita. Lo stile di Gesù è diventato lo stile di tanti missionari che nell'annuncio del vangelo hanno saputo accogliere, prima di giudicare e condannare, le persone e le culture. Dal vangelo impariamo ad accogliere chi sbaglia, chi è diverso, chi chiede il nostro aiuto. Quando abbiamo accolto con lo stile di Gesù cos'è cambiato nella nostra famiglia?

Preghiamo con un'antica preghiera:

Cristo oggi non ha più mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro.

Cristo oggi non ha più piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce
ha soltanto la nostra voce
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha più forze
ha soltanto il nostro aiuto
per accogliere gli uomini di oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora:
siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e in parole. Così sia.

(Anonimo del XIV secolo)

Padre nostro...

Tu Signore non giudichi mai: accogli.

Tu Signore non condanni chi sbaglia: accogli.

Tu Signore non escludi nessuno: accogli.

*Fa che nelle nostre famiglie rifiorisca il canto della gratitudine e della gioia perché tu hai donato la vita per salvare il mondo intero. **Amen***

Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen

Una storia di ACCOGLIENZA BRUNO E ENRICA VOLPI

I coniugi Volpi, sul finire degli anni 70, dopo 8 anni di esperienza come operatori in Ruanda, decidono di dar vita ad una comunità di famiglie.

Si stanziano a Villapizzone, nella città di Milano, e con le prime famiglie incominciano un'esperienza di condivisione, anche economica. Uno stile di vita improntato alla semplicità ed alla sobrietà aprendosi alla solidarietà e all'accoglienza. Negli anni successivi sono sorte numerose altre comunità di famiglie sparse per tutta Italia, fondate sia dai Volpi che da altri loro amici. Decido di incontrare Enrica e Bruno, ma questa volta non mi serve la macchina del tempo, mi basta capire come arrivare a Villapizzone.

Non mi è difficile. E sono anche fortunato, i coniugi Volpi sono lì per un incontro. C'è molta gente fra cui tanti bambini. Mi unisco ai loro giochi e chiedo di indicarmi chi siano Enrica e Bruno. Il più grandicello mi dice di seguirlo e mi accompagna da loro. Enrica e Bruno mi accolgono sorridenti, mi offrono qualcosa da bere e dopo aver saputo che ero venuto solo per conoscerli, rispondono con gentilezza alle mie domande.

Il mio desiderio è sapere cosa li ha spinti ad iniziare questa esperienza. Bruno, rifacendosi agli otto anni passati in Africa, dice: "L'Africa mi ha guarito dalla voglia di fare il bene a tutti i costi. Per gli africani era importante soprattutto che ci fossimo e che fossimo visibili. In Africa ho anche imparato la libertà dal denaro, per otto anni non ho più visto una busta paga. Un'altra cosa mi hanno insegnato gli africani: la liberazione dal tempo perché il rapporto umano viene prima del tempo e del denaro. Quando nel 1971 siamo tornati a casa ero diventato come loro."

Mentre mi racconta le difficoltà di inserimento in Italia, Enrica lo asseconda con lo sguardo. Gli chiedo di spiegarmi brevemente la peculiarità di queste comunità di famiglie che chiamano "Condomini solidali".

Bruno risponde: "Ogni comunità non è fine a se stessa, ma uno strumento per le famiglie nello spirito dei primi cristiani che si sono messi insieme perché non potevano fare diversamente, non potevano sopravvivere da soli. Le famiglie che vogliono vivere nel condominio solidale sono altruiste e generose perché i valori che stanno alla base sono l'apertura e l'accoglienza."

Enrica mi racconta come tutto sia nato quando è arrivata un'assistente sociale chiedendo di accogliere un bambino senza famiglia. "E se uno ha una casa grande, cosa deve fare di fronte a una richiesta del genere? Noi l'abbiamo accolto." E aggiunge che nelle comunità "Chi desidera fare accoglienza è libero di farlo. Senza nessun obbligo, ma anche senza nessuna scusa per non farlo."

Suonano le campane per la preghiera comunitaria. Li seguo in cappella. Andrò via dopo.

(da ITALIA MISSIONARIA - maggio 2006)

Uno stile di vita più sobrio

La sobrietà nell'educare

Qualche volta forse ci capita di pensare che il cammino quaresimale di rinuncia e di gesti di carità sia solo per i bambini e i ragazzi. Occorre ritrovare la bellezza e la passione di camminare verso la Pasqua insieme, come famiglia che prega, celebra l'Eucaristia, vive la carità, accoglie.

Potrebbe essere bello invitare a casa nostra la famiglia intera di un compagno di scuola dei nostri figli che proviene da altri paesi: una merenda insieme o una passeggiata insieme ci permetterà di vivere davvero l'accoglienza.

Un impegno familiare per la settimana

Prepariamo con cura la casa e la merenda per accogliere la famiglia del compagno dei nostri figli; oppure invitiamo a cena, durante la settimana, qualcuno che da molto tempo non abbiamo occasione di incontrare.